

Fabbrica società

n° 3 / 2011
14 febbraio

anno secondo

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

Marchionne tra noi

di Antonello Di Mario

L'assemblea nazionale di tutti i territori Uilm, che si riunisce nel giorno di San Valentino, è un evento che non ha precedenti. Si tratta di una novità assoluta nella storia dei metalmeccanici della Uil: circa duecento dirigenti locali del sindacato metalmeccanico, i segretari di tutte le province italiane da Aosta a Trapani, i rappresentanti del sindacato confederale, a cominciare dal segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, e altri ospiti del mondo del lavoro e produttivo, riuniti nella sala dell'Auditorium di via Rieti a Roma.

Perché era necessario convocare quest'assemblea? Per dare seguito ad una riflessione che da tempo abbiamo posto in più sedi, ma che doveva a questo punto trovare una realizzazione compiuta. Se il mondo sta cambiando intorno a noi, dobbiamo cambiare noi per primi. Ebbene, ecco il momento per farlo tutti insieme, a partire dalla considerazione di quanto sia importante riformare il modello delle relazioni industriali nel rispetto delle nuove esigenze dei lavoratori e delle imprese. Ciò significa attendersi una discussione a tutto campo: la situazione internazionale, gli effetti della crisi, la difesa dei posti di lavoro e del contratto nazionale, la costruzione di un sistema partecipativo e tanto altro ancora.

Se c'è stata una vertenza che può essere la metafora di gran parte dei temi finora enunciati è proprio quella sostenuta con Fiat nell'ultimo anno, o per meglio circoscriverla, nel semestre appena trascorso. L'Amministratore delegato di Fiat ed il suo Presidente, Sergio Marchionne e John Elkann, hanno incontrato sabato scorso il governo a Palazzo Chigi. Marchionne, sarà inoltre ascoltato il 15 febbraio (data che coincide con la nostra seconda giornata di lavori dell'assemblea nazionale) dalla commissione riunite Attività produttive e Trasporti della Camera a partire dalle ore 10. Nel vertice con l'esecutivo è stato affermato quello che verrà molto probabilmente ribadito anche nell'incontro successivo presso la sala Mappamondo di Palazzo Montecitorio: la Fiat resterà italiana ed investirà 20 miliardi come previsto dal piano "Fabbrica Italia" per arrivare a produrre sul territorio nazionale 1,4 milioni di automobili entro il 2014. Il "management" della casa torinese ha esternato un'esigenza primaria per realizzare le migliori condizioni di competitività: cogliere ogni occasione per aumentare produttività e salari.

E' la nostra medesima preoccupazione. La bassa produttività è tra le cause principali della stagnazione dei salari. "Occorre, quindi - come spesso insiste il leader Uilm, Rocco Palombella - un patto vero tra produttori, che riporti le esigenze dell'economia reale al centro dell'attenzione politica". Un patto che abbia l'obiettivo di incrementare produttività e salario. Una parte del sinda-



Rocco Palombella a Bruxelles durante l'ultimo Comitato esecutivo della Fem a novembre 2010.

Rappresentanza di Rocco Palombella

Un sindacato normale è capace di scontrarsi, negoziare, ma alla fine anche di firmare accordi con la controparte. Un'intesa è un punto di mediazione in cui ognuno rinuncia a qualcosa, ma ne mantiene, o conquista qualcun'altra. Da un decennio non è più così. Esiste chi fa azione sindacale e chi predilige quella politica. La prima azione risponde alle necessità dei lavoratori, la seconda ad altre logiche. I rinnovi contrattuali del 2001, 2003 e 2009; l'accordo interconfederale del suddetto anno, le vicissitudini della ver-

continua a pag. 2

 Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici	pag. 2 Cae, più forza all'informazione
Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodici Italiani 	
pag. 3 Sale ancora la disoccupazione giovanile	pag. 4 Intesa in Fiat sui permessi sindacali Duemila lavoratori in cassa integrazione

cato chiede a gran voce che l'Ad di Fiat, dopo aver salito i gradini dei palazzi delle istituzioni per riferire, faccia altrettanto con quelli delle sedi sindacali. Incontri di questo genere sono sempre ben accetti, ma quello che le parti sociali dovevano sapere dalla casa automobilistica lo hanno già ascoltato in più incontri con i dirigenti della stessa, compreso quello con Marchionne ed il ministro del Lavoro Sacconi, avvenuto lo scorso luglio presso la Regione Piemonte a Torino.

Lo stesso sindacato che si è battuto, perché vincessesse, come è avvenuto, il sì nei referendum sulle intese di Pomigliano e Mirafiori, nei mesi di giugno 2010 e gennaio 2011, ha di fatto blindato l'accordo complessivo stipulato con Fiat per l'attuazione del piano "Fabbrica Italia".

A nostro modesto parere, ora i lavoratori si attendono gesti nuovi e, magari irruziali, dalle comunicazioni dei vertici Fiat. Marchionne, per esempio, nella sua permanenza romana, anche essa irruziale dati gli impegni professionali dettati dalla sua "tabella di marcia" potrebbe passare per via Rieti e parlare di persona sul futuro di Fiat in Italia, alle centinaia di sindacalisti Uilm presenti. Possiamo garantire che sarebbe un ospite gradito e saremmo felici che fosse tra noi.

Se ciò avvenisse, anche le relazioni tra le parti si arricchirebbero di gesti diversi e comportamenti partecipatevi che esprimono fiducia nel futuro.

Antonello Di Mario

tenza Fiat, soprattutto dell'ultimo semestre, hanno riproposto il tema della rappresentanza e delle regole democratiche.

Il modello italiano delle relazioni industriali si è sviluppato, soprattutto, per accordi e prassi. L'unica legge che ha tentato di regolare la rappresentanza sindacale è stata lo Statuto dei lavoratori. Anche l'articolo 39 della Costituzione ha espresso una posizione specifica al riguardo che, però, non ha trovato mai attuazione.

Il sistema ha retto fino a quando fra le organizzazioni sindacali è prevalsa una sostanziale unità. Il sistema oggi non regge più, come dimostrano gli accordi da noi sottoscritti insieme alla Fim, senza i metalmeccanici della Cgil.

E' risaputo che Fiat ha reagito a questo stato di cose dichiarando di non volere più applicare l'accordo del 1993 nelle newco di Pomigliano e di Mirafiori; ciò determinerà il ritorno alla disciplina dettata dallo Statuto dei lavoratori (all'articolo 19) e l'impossibilità di nominare Rsa per chi non ha sottoscritto gli accordi.

Occorre, quindi, aprire un confronto su questa materia. Per la Uilm basta riprendere l'accordo raggiunto da Cgil, Cisl e Uil nel 2008 e presentarlo a Confindustria.

Quello presentato dalla Cgil nel mese scorso è, invece, un documento insufficiente come base di confronto, perché propone un utilizzo spropositato del referendum che limiterebbe l'autonomia delle organizzazioni sindacali.

Occorre costruire un sistema che garantisca a tutte le organizzazioni sindacali la possibilità di essere presenti, secondo il

regolamento elettorale proporzionale, ma consenta anche alla maggioranza di compiere scelte vincenti per tutti. Occorre, di conseguenza, stabilire un paio di presupposti: che i contratti collettivi abbiano anche efficacia formale verso tutti i lavoratori e che la validità contrattuale sia subordinata alla sottoscrizione da parte della coalizione di sindacati maggioritaria. Inoltre, è opportuno fissare una percentuale minima superata la quale si ha diritto ad avere una rappresentanza in azienda. Anche il referendum può continuare ad essere un utile strumento di coinvolgimento dei lavoratori, ma senza mortificare le regole della democrazia indiretta, che sottomettono al funzionamento delle rappresentanze sindacali.

Infine, per quanto riguarda la proclamazione delle iniziative di lotta sarebbe necessario far esprimere i lavoratori anche su di esse prima di proclamarle.

Noi auspichiamo che si giunga quanto prima ad un nuovo accordo interconfederale e sarebbe utile che questo fosse recepito in legge, dando finalmente applicazione al dettaglio costituzionale. Solo una legge, conforme all'accordo preventivamente raggiunto dalle parti, consentirebbe infatti la certezza del rispetto delle regole stabilite da parte di tutti. In questo modo si potrebbe restituire fluidità alle relazioni industriali ed efficacia all'azione sindacale, perché i lavoratori hanno bisogno più di prima di un sindacato, oltre che normale, moderno e trasparente.

Rocco Palombella

Cae, più forza all' informazione

La cronaca della
conferenza
congiunta di
Mechelen

di Chiara Romanazzi

Rafforzare il coinvolgimento dei lavoratori nelle multinazionali": è stato questo il tema principale sul quale hanno discusso il sindacato europeo dei metalmeccanici, dei chimici e dei tessili che si sono incontrati a Mechelen, vicino Bruxelles, in una conferenza congiunta nei giorni 2 - 3 febbraio. Hanno partecipato oltre 200 membri Cae, coordinatori e rappresentanti sindacali. Considerata la portata dell'evento, come Uilm abbiamo ritenuto molto utile prendere parte a questa iniziativa.

I segretari generali della Fem e della Ces, Peter Scherrer e John Monks, hanno aperto i lavori e hanno ricordato l'importanza e l'attualità che riveste tale conferenza in un momento come l'attuale. Infatti, in un contesto in cui, per effetto della globalizzazione, avvengono forti cambiamenti soprattutto a livello di strutture organizzative aziendali, è indispensabile dover rafforzare la presenza attiva dei lavoratori, in modo particolare nei tre settori in cui c'è maggiore presenza sindacale.

Anche in questo senso si è espresso Luc Triangle, presidente del comitato "Politica di impresa" della Fem: "I mutamenti - ha ricordato - degli ultimi cinque anni che hanno caratterizzato lo scenario economico sono stati: la globalizzazione, le ristrutturazioni aziendali e il predominio dei mercati finanziari. Questi cambiamenti hanno determinato una nuova realtà che ha 'costretto' i sindacati a lavorare sempre di più a livello negoziale". Ed è proprio da qui che nasce la necessità di un maggiore coordinamento sindacale, sia a livello nazionale che europeo. A tal proposito, nel corso della conferenza è stata più volte ricordata, da parte delle tre le federazioni, l'importanza di

continua a pag. 3

Mechelen,
il Municipio
(foto
Internet)



segue
da pag.2

disporre di un programma e di un coordinamento unico. Difatti, ci è stato ribadito che non si possono mettere in atto programmi diversi in fase negoziale a seconda della nazionalità della azienda, ma l'azione deve essere comune, senza alcuna differenza. A dimostrazione di ciò, la Fem da diversi anni ha stabilito di insediare un coordinatore sindacale per ogni Cae, che dispone di un mandato europeo. Il suo compito è quello di sostenere tutti i membri del Cae stesso (non solo quelli della propria nazione d'appartenenza) e di garantire che le scelte europee poste dal gruppo non creino differenze e dispute tra i coordinatori nazionali. A tal riguardo, diversi coordinatori Cae delle tre federazioni hanno riconosciuto che gli interessi sono comuni, ma i modi di pensare sono diversi, nel momento in cui si tratta di dover risolvere concretamente alcuni problemi. Anche Peter Scherrer nel suo intervento ha confermato che "l'euroscetticismo ha colpito anche i sindacati, ma che se vogliamo parlare con un'unica voce, è necessario un coordinamento europeo per avere una collaborazione compatta". Nel corso

della conferenza abbiamo anche approfittato per salutare John Monks, in vista della fine del suo mandato, dovuto al raggiungimento dell'età pensionabile. Oltre ai segretari generali dell'Emcf e dell'Etuf Fcl, Reinhard Reibsch e Patrick Itschert, è stato presente alla riunione di Mechelen anche Stephen Hughes, vice presidente del Parlamento europeo designato gruppo dei Socialdemocratici, il cui intervento si è basato sull'importanza della unità tra i tre settori industriali. Inoltre, l'europarlamentare ha espresso tutto il suo entusiasmo nel constatare che "lavoratori di tanti settori diversi abbiano unito le proprie forze per discutere sul funzionamento dei comitati aziendali, con la ferma intenzione di voler essere sempre più attivi". Nel pomeriggio della prima giornata di lavori abbiamo avuto l'opportunità di conoscere i componenti Cae delle tre categorie, e di scambiare opinioni ed esperienze con loro. In questa circostanza sono stati discussi essenzialmente tre punti riferiti al ruolo del Cae: in relazione alla direzione aziendale; in relazione ai sindacati; in relazione al sinda-

cato nazionale. Mentre per quanto riguarda gli ultimi due punti non si sono registrate lamentele o critiche da parte dei membri presenti, molte lacune si sono invece registrate per quanto concerne il ruolo del Cae in rapporto alla direzione aziendale. Infatti, vari componenti dei comitati aziendali di aziende metalmeccaniche, chimiche o tessili, hanno denunciato situazioni in cui i datori di lavoro evitano confronti, si dimenticano di organizzare riunioni con i sindacati, accorciano le riunioni e danno poche informazioni generiche, in nome della riservatezza.

Inoltre, lo scambio di esperienze all'interno dei gruppi di lavoro, è stato utile perché ci sono stati forniti esempi concreti di come talvolta gli stessi Cae sono riusciti a scongiurare la chiusura di siti produttivi, andando, quindi, al di là del ruolo puramente informativo e consultivo che in genere esprimono. È il caso della "General Motors", i cui questi organismi di rappresentanza fino al 2001 adottavano strategie locali, ma non europee. Successivamente alla chiusura del sito di Luton, nel Regno Unito, l'azienda automobilistica suddetta ha annunciato la soppressione di 350 mila macchinari, corrispondenti alla perdita di 150 posti di lavoro, e la chiusura dei siti in Spagna e in Belgio. In questo frangente il ruolo del Cae è stato fondamentale, perché grazie all'operazione di informazione e consultazione tra i lavoratori, è riuscito a determinare un accordo in cui si era accettata la riduzione della produzione. Così si sono scongiu-

rati la chiusura dei siti e i relativi licenziamenti.

Durante la seconda giornata dei lavori a Mechelen, invece, ci si è soffermati sui punti di novità della nuova direttiva Cae, che è stata elaborata nel 2009, e che verrà recepita entro il 5 giugno di quest'anno. La novità più clamorosa prevista dalla direttiva è il riconoscimento dello statuto legale del Cae.

Quindi, i Comitati aziendali europei potranno essere riconosciuti come parte civile nel corso dei processi giudiziari. In questo modo, verrà maggiormente garantito loro il diritto a rappresentare collettivamente i lavoratori.

Riguardo la formazione, invece, è stato esplicitamente sancito per i membri Cae il diritto alla formazione totale a carico dell'azienda, senza che i rappresentanti subiscano, quindi, alcuna perdita salariale. A tal riguardo, finora abbiamo registrato, invece, lamentele per la mancata, o ridotta formazione da parte delle aziende. Un'ultima novità relativa al diritto di informazione dei Cae, prima che vengano prese decisioni aziendali. Finora potevano disporre delle informazioni soltanto dopo che le decisioni erano state assunte. Da oggi sarà l'esatto contrario: l'informazione dovrà essere preventiva e i comitati aziendali avranno la possibilità di formulare controproposte.

Dopo Mechelen, il prossimo appuntamento della Uilm sarà ancora a Bruxelles, perché il 21 e 22 marzo si riunirà il comitato esecutivo della Fem. Dopo questo incontro inizierà l'attesa per l'assise congressuale prevista per 9 giugno a Duisburg in Germania.

SALE ANCORA LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

Il tasso di disoccupazione maschile è pari al 7,8 per cento, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto a novembre di 0,5 punti percentuali rispetto a dicembre 2009. Il tasso di disoccupazione femminile è pari al 9,6 per cento, in diminuzione di 0,3 punti percentuali sia rispetto al mese precedente e sia su base annua. Il numero di inattivi di età compresa tra 15 e 64 anni a dicembre 2010 aumenta dello 0,1 per cento rispetto sia a novembre sia a dicembre 2009. Il tasso di inattività, pari al 37,6 per cento, è invariato rispetto al mese precedente e in diminuzione rispetto a dicembre 2009 (-0,1 punti percentuali). Gli uomini inattivi diminuiscono dello 0,1 per cento tra novembre e dicembre 2010 e aumentano dello 0,9 per cento su base annua; il numero di donne inattive risulta in aumento dello 0,3 per cento rispetto a novembre e in diminuzione dello 0,3 per cento rispetto a dicembre 2009.

Il tasso di disoccupazione giovanile a dicembre è pari al 29 per cento, con un aumento di 0,1 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 2,4 punti percentuali rispetto a dicembre 2009. Lo comunica l'Istat. Sulla base di dati destagionalizzati e stime provvisorie il numero di occupati, sempre secondo l'Istat, risulta invariato sia rispetto a novembre 2010 sia su base annua. Il tasso di occupazione, pari al 57 per cento, risulta stabile rispetto a novembre e in riduzione di 0,1 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il numero delle persone in cerca di occupazione risulta in diminuzione dello 0,5 per cento rispetto a novembre, e in aumento del 2,5 per cento rispetto a dicembre 2009. Il tasso di disoccupazione, pari all'8,6 per cento, rimane stabile rispetto a novembre; in confronto a dicembre 2009 il tasso di disoccupazione registra un aumento di 0,2 punti percentuali.

Intesa in Fiat sui permessi sindacali

Fim, Uilm e Fismic hanno firmato nella serata dell'8 febbraio scorso all'Unione Industriale di Torino l'intesa sui permessi sindacali. La Fiom non lo ha fatto. Nel merito, l'intesa che riguarda gli stabilimenti di Fiat Group Automobiles e Fiat Powertrain (accordi specifici saranno fatti per gli altri impianti come la Sata di Melfi e la Sevel di Val di Sangro) introduce un monte ore unico, modificando il sistema regolato dalla legge 300 (lo Statuto dei lavoratori del 1970), che prevede per la partecipazione ai direttivi provinciali il tetto delle ore mensili senza alcun limite ai componenti. L'azienda automobilistica da tempo denunciava che, soprattutto in alcune fabbriche del Sud, si sono registrati abusi come in occasione dello svolgimento dei direttivi provinciali, una situazione che determinava lo svuotamento degli addetti presso i siti produttivi.

«Il monte ore complessivo - si legge nell'intesa potrà essere utilizzato a copertura di: tutte le ore di permesso sindacale retribuito per i componenti della Rsu che eccedono le 8 ore mensili secondo l'articolo 23 della Legge 300 del 1970; tutte le ore di permesso per i componenti di organismi ed incaricati per le operazioni connesse all'elezione di Rsu e Rls previsti dall'accordo interconfederale del 20 dicembre 1993 e dall'accordo di categoria del 2 febbraio 1994, qualora tali funzioni siano eccezionalmente svolte durante l'orario di lavoro; tutte le ore di permesso per i dipendenti delle singole unità produttive della Società che ricoprano cariche nelle strutture dell'organizzazione sindacale e che richiedano assenze continuative dal posto di lavoro, previa comunicazione scritta da parte della competente segreteria nazionale indicante la persona interessata e il periodo di fruizione; in

tal caso, in via del tutto eccezionale, potrà essere superato il limite massimo della spettanza teorica prevista per ogni unità produttiva; tutte le ore di permesso per i componenti degli organi direttivi di cui all'articolo 30 della L. 300/70 e alle disposizioni del Ccnl metalmeccanici; tutte le ore di permesso richieste dai lavoratori delle singole unità produttive componenti degli organi direttivi, non componenti delle Rsu, indicati ad inizio anno in apposito elenco dell'organizzazione sindacale firmataria e incaricati dello svolgimento dei servizi per i lavoratori all'esterno dell'unità produttiva di appartenenza o all'interno dei locali sindacali presenti nell'unità stessa».

La Fiom non ha firmato soprattutto per via della clausola di responsabilità presente nell'intesa in questione. Si tratta del patto tra le parti che vincola sindacati ed azienda al rispetto del contratto nazionale facendo scattare, in caso di violazione, ad esempio per scioperi indetti nei sabati comandati, penalizzazioni sulle trattenute e sui permessi sindacali. Sulle controversie in merito all'applicazione della clausola di responsabilità è previsto l'intervento di una commissione paritetica di conciliazione composta dallo stesso numero di componenti sia di parte datoriale che di quella sindacale. Il documento di intesa porta, tra le altre, la firma di Eros Panicali, segretario nazionale della Uilm e responsabile del settore Auto che ha commentato l'accordo come «l'assunzione di responsabilità del sindacato al rispetto delle intese, sul modello di quanto fatto a Pomigliano e Mirafiori; in questo modo si potranno correggere alcune anomalie, riducendo l'uso improprio dei diritti sindacali».

AGDM

Duemila lavoratori in cassa integrazione

LAVORO, A CASERTA LE AZIENDE OLTRE L'ORLO DELLA CRISI

Giovanni Sgambati, Uilm Campania «Non si può parlare di contrasto alla camorra senza una politica attiva del lavoro»



Nel casertano si temono numerosi licenziamenti per il lavoratori del settore manifatturiero. Infynx, Competence, Finmek, sono solo tre delle fabbriche a rischio, con un totale di circa 2000 dipendenti rispediti a casa o in cassa integrazione.

Da anni ormai la Regione Campania e il Governo non hanno avanzato proposte concrete ne' per giungere ad una soluzione ne' per rivalutare il settore manifatturiero, mentre il lavoro rischia di divenire manodopera per la criminalità (ce ne parla Giovanni Sgambati, segretario generale Uilm Campania).

Le fabbriche in mano agli imprenditori sbagliati

«La provincia di Caserta è una della realtà in cui la crisi si fa sentire da più anni, soprattutto nel settore manifatturiero legato alle vecchie realtà dell'elettronica italiana», denuncia Giovanni Sgambati. Per la Infynx spa,

operante nel settore informatico e delle telecomunicazioni, (ex-Olivetti) dal 2004, non c'è soluzione: dopo la cassa integrazione, un piano di rientro del tutto disatteso e poi il fallimento dell'azienda. Due giorni fa, un centinaio di ex lavoratori dello stabilimento di Marcianise hanno protestato per cassa integrazione in deroga scaduta. La Competence Emea, multinazionale statunitense specializzata nel manifatturiero nel settore elettronico, è sull'orlo della bancarotta e rischia di eguagliare l'esperienza di Infynx: a causa di debiti insoliti per svariati milioni di euro, 850 lavoratori, vale a dire l'80% dei dipendenti, non avranno più uno stipendio. Vari processi di privatizzazioni e un profondo crack finanziario ai tempi del presidente del Cda Carlo Fulchir hanno distrutto anche il patrimonio produttivo, tecnologico e i 140 lavoratori, oggi in cassa integrazione, della

Finmec di Santa Maria Capua Vetere, ex Italtel. «Queste aziende sono state cedute ad imprenditori che non hanno fatto bene il proprio lavoro ed ora ci sono quasi 2000 lavoratori che non hanno possibilità di vedere una soluzione», commenta Sgambati.

Lavoratori disoccupati e politica inefficiente

Duemila persone senza lavoro solo nel casertano, come prodotto di politiche del lavoro inconcludenti. «L'aggravante è che - come spiega il segretario della Uilm Campania - sono lavoratori giovani che non hanno possibilità di ammortizzatori sociali classici. È assolutamente necessario tentare di rimettere ossigeno ad investimenti produttivi, ma questo soltanto non basta.

Bisogna rendere effettivi questi investimenti, senza troppa burocrazia, ed è essenziale

che siano un segnale positivo per creare ulteriori occasioni di inserimento lavorativo».

L'economia e la camorra

«È evidente, in questa situazione di sottosviluppo e di disperazione, che il lavoro fuori controllo rischia di infittirsi maggiormente con camorra e criminalità», denuncia Sgambati, aggiungendo: «Già dal governo Prodi era stata avanzata la necessità di attivare un accordo di programma che potesse garantire la sicurezza sociale, ma non c'è stato un supporto oggettivo né dalla Regione né dal Governo. Sebbene ci siano state risposte importanti contro la criminalità, il contrasto ad essa non è stata mai accompagnato da una politica attiva che riguardasse il lavoro. Anche se si eliminano i primi livelli delle aree criminali, l'economia ne resta molto condizionata e questo non elimina il problema».